



POESIA di Enzo Golino

LA LETTURA ACROBATICA DI TIZIANO BROGGIATO

Nella seconda poesia, *Il balletto, del libro Città alla fine del mondo*, (Jaca Book,

pp. 120, euro 12), Tiziano Broggiato (Vicenza 1953) sembra delineare il movimento impresso ai suoi versi. E lo affida - quasi un clic fotografico - alla immagine dinamica di un corpo che «si alza con un guizzo» da terra e dopo una sequenza di gesti incisi nell'aria e una breve rincorsa ricade sul palco con una «spaccata perfetta». Una chiave acrobatica di lettura e una concretezza di linguaggio che aderiscono, ben calibrate, alle figure di alcuni personaggi attivi in queste pagine. L'uomo sconfitto, «a capo scoperto» sotto la pioggia, mentre fissa invaghito/ la piena del fiume: un potenziale suicida. «Un vecchio fisarmonicista» mentre suona il suo strumento «con dita abilissime,/con movenze da sciamano»: una sorta di guru del bistrot.

In un freddo dicembre il poeta è avvertito dal suono delle monete conservate in tasca che deve «camminare in fretta» insieme all'**arcangelo**, compagno di strada. Terrestrità e celestività s'intrecciano qui, grazie alla bravura dell'autore nel rappresentare l'alto e il basso - pure in altre occasioni, diverse per contenuti - manifestando una versatilità visionarie che aiuta a dimenticare pagine segnate da qualche caduta nell'ovvio.



Tiziano Broggiato (Vicenza, 1953)

